



## SCENARI\_CULTURA

# Carla Fendi e il teatro salvato coi suoi soldi

**Un milione e mezzo di euro del suo patrimonio personale per restaurare il teatro Caio Melisso: è solo l'ultimo atto d'amore della grande signora della moda sedotta da Spoleto.**

**S**ulla piazza del Duomo di Spoleto, sotto il sole e lo sventolio di ventagli in stile Indocina con le sue iniziali stampigliate, Carla Fendi, completo nero, cintura rossa e smalto turchese ai piedi, è adorata come una Madonna dei miracoli. La fermano, la toccano, tutti vogliono farsi fotografare con lei, addirittura Marta Marzotto in caftano giallo limone grida: «Evviva Carla». Lei sorride, non si scompone. Ha appena inaugurato il 57° Festival dei Due Mondi come main partner e presidente onorario del festival e ha voluto rendere omaggio al grande costumista Piero Tosi con una mostra commovente e raffinata. Il teatro Caio Melisso, un tempo in rovina, è ora una bomboniera grazie al restauro finanziato dalla sua Fondazione Carla Fendi. E proprio lì, il 12 luglio, verrà per la prima volta al Festival il maestro Riccardo Muti. Fosse nata nel Rinascimento, con quei tratti volitivi, avrebbe avuto sicuramente un ritratto del Vasari come si conveniva a un mecenate.

**Cosa significa oggi essere mecenati?**

Non basta finanziare. Io dal 2010 mi occupo del restauro del teatro Caio Melisso. Era in stato di



abbandono. Ho seguito i lavori, sono intervenuta, ho riportato alla luce affreschi che si pensava non esistessero. Potevo spendere meno e passarci sopra. Ma io sono pignola, continuavo a dire di andare più a fondo e ho avuto ragione.

**Un milione e mezzo di euro del suo patrimonio personale. Lei è una mosca bianca. Perché in Italia i grandi ricchi non aiutano la cultura?**

Quando lavoravo in America con la moda, i nostri clienti investivano i loro patrimoni nella salvaguardia dei musei, delle arti. Lì è la normalità e gli eredi accettano, anzi sono orgogliosi che parte della loro eredità finisca così. Da noi manca questo senso civico.

**Forse manca anche una detassazione che aiuti e magari una burocrazia che non blocchi chi vuole aiutare?**

È vero. Anche i lavori del teatro sono stati bloccati da vari problemi burocratici, ma mi pare che il ministro Dario Franceschini sia sulla strada giusta.

**RESTAURATO:  
IL TEATRO  
CAIO  
MELISSO  
A SPOLETO**



Ivano Trabacchi Studio



**Carla Fendi con il marito Candido Speroni (scomparso il 3 novembre dell'anno scorso).**

Ha introdotto l'art bonus e poi è la prima volta che un ministro mi chiede un incontro prima della presentazione del Festival di Spoleto.

**Chi le ha trasmesso questa sua vocazione al mecenatismo?**

I miei genitori. Nostra madre diceva che il suolo pubblico va rispettato più di quello privato. L'ho vista battersi perché via Borgognona, a Roma, non fosse svenduta agli speculatori. Comprò tutto il palazzo dove stavamo con sacrifici immensi perché restasse la sede per le maison di moda.

**Perché si è così appassionata a Spoleto?**

Per Gian Carlo Menotti, con cui avevo un legame speciale. E poi per Candido, mio marito. Mi diceva sempre: Carla, smetti di lavorare così tanto, lascia un po' di impegni, ma non lasciare mai Spoleto.

**Come è andata con Riccardo Muti?**

Il maestro venne a casa mia e scopri che Candido

era un grande appassionato di musica, suo padre si era diplomato al conservatorio con Alfredo Casella, di cui Muti è grande estimatore. Così ha realizzato il mio sogno: dirigere un concerto in ricordo di mio marito. Quando me lo ha detto mi sono commossa.

**Cosa altro l'ha commossa in questi anni di grandi battaglie?**

I ragazzi della cooperativa Coobec di Spoleto che hanno lavorato al restauro, tutti giovani umbri. Io pensavo di cercare altrove, invece i nostri artigiani sono bravissimi. Quando il restauro del sipario è finito, per l'inaugurazione li ho voluti tutti in teatro con il camice bianco. Come 20 anni fa alle sfilate di moda feci venire sul palco in camice bianco tutti quelli che avevano lavorato, restando nell'ombra. Il successo per me è una battaglia di tutti.

*(Terry Marocco)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## VIAGGIO IN PERSIA

Tre giorni dedicati alla Persia al Festival di Spoleto: poesia, musica, arte, danze mistiche per raccontare l'Iran di oggi. Si tratta della rassegna Viaggio in Persia, a cura di Lila Azam Zanganeh. Tra gli altri appuntamenti (dal 4 al 6 luglio, Sala Frau): il sociologo Domenico De Masi presenta le poesie di Nilou Azam Zanganeh, poetessa persiana che scrive in italiano; e l'ex ambasciatore italiano in Iran Roberto Toscano dialoga con il più famoso filosofo contemporaneo iraniano, Daryush Shayegan.